

COORDINAMENTO ABRUZZESE

«Una legge sull'università»

I rettori degli atenei chiedono sostegno alla Regione

L'AQUILA. Attivare l'iter per l'approvazione di una legge regionale di sostegno economico al sistema universitario. È la richiesta dei tre Atenei abruzzesi al presidente della Regione, Ottaviano Del Turco. La proposta è stata formulata dai rappresentanti delle Università che ieri mattina hanno preso parte alla riunione del Comitato di coordinamento regionale.

In discussione il ruolo istituzionale della Regione nei confronti del sistema universitario.

All'incontro che si è svolto negli uffici della Presidenza della Regione, a Palazzo Centi, erano presenti il rettore dell'Ateneo aquilano, Ferdinando Di Orio, quello di Teramo, Mauro Maffioli, il preside della facoltà di Medicina di Chieti, Carmine Di Ilio e Del Turco.

«Si tratta di un incontro molto importante per gli Atenei abruzzesi» ha detto Di Orio, «poiché in tal modo ri-



Ferdinando Di Orio

parte, ufficialmente l'intesa tra Rettori e Regione».

«Negli ultimi tempi, infatti», hanno aggiunto «diverse difficoltà avevano costretto a rimandare gli incontri di questo tipo. Adesso il presidente della Regione, invece, si è impegnato in prima persona a presiedere le riunioni con cadenza regolare».

Durante l'incontro i rappresentanti degli Atenei abruzzesi hanno chiesto che la Regione si impegni maggiormente in termini finanziari per lo sviluppo dell'Università soprattutto attraverso l'approvazione di una legge ad hoc.

«A febbraio scorso abbiamo presentato all'ente un testo di legge che ritenevamo adatto alla situazione», afferma Di Orio. «Ci auguriamo che l'iter burocratico per approvarlo possa riprendere il

prima possibile».

Il sistema universitario abruzzese, infatti, conta oltre 65mila studenti di cui il 70 per cento provenienti dall'Abruzzo, oltre a migliaia di ricercatori.

Con questi numeri, sostengono i rettori, la Regione non può non farsi carico della situazione.

I rettori, inoltre, hanno espresso nel corso dell'incontro perplessità per l'ultima variazione di bilancio che prevede finanziamenti ad istituzioni di ridotte dimensioni, senza avere un occhio di riguardo per l'Università.

Infine, è stata chiesta l'istituzione di aziende miste Università-ospedale sia da parte del rettore dell'Aquila che del preside della facoltà di Medicina di Chieti.

Michela Corridore

L'assessore Ginoble annuncia anche una fermata ferroviaria per il polo veterinario. Misticoni soddisfatta

Strada dell'università, nuovi fondi

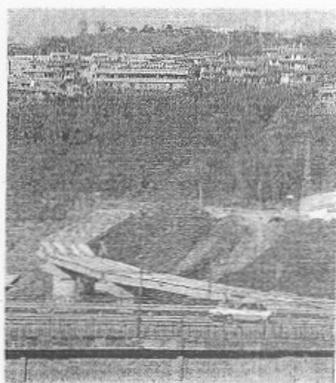
La Regione stanZIA al Comune un milione e 400mila euro per la viabilità

TERAMO. Arrivano fondi per la strada dell'università, che dovrà collegare viale De Gasperi all'ateneo di Coste Sant'Agostino. La Regione Abruzzo ha destinato al Comune di Teramo un milione e 400mila euro per la viabilità, mentre una seconda tranche, di circa 2 milioni di euro, sarà svincolata con le successive finanziarie. Ad annunciarlo è l'assessore ai trasporti Tommaso Ginoble.

«Con questo provvedimento», ha commentato l'assessore, «diamo una soluzione ad un annoso problema che investe la viabilità tra la città ed un polo vitale come quello universitario, che non offre alcuna sicurezza, costringendo a percorrere un dedalo di vie e viuzze. E' un segno della grande attenzione che il go-

verno regionale rivolge alla città di Teramo e che vedrà, a breve, il concretizzarsi di una nuova iniziativa sempre legata a migliorare i collegamenti con l'università». Ginoble ha annunciato, a questo proposito, la possibilità di una fermata ferroviaria di servizio alle facoltà e al polo veterinario. Sulla questione è intervenuto

anche il consigliere regionale e segretario regionale dei Ds Stefania Misticoni. «Il consiglio regionale ha approvato a maggioranza il finanziamento di un ulteriore tratto della strada cosiddetta dell'università», scrive in una nota, «un fatto estremamente positivo perché quella strada è di importanza vitale nell'assetto viario di Teramo e per il collegamento sempre più rapido e snello fra la sede universitaria e la città. Il segno anche di una continua attenzione della Regione governata dal centrosinistra verso la città e la provincia di Teramo».



La strada incompiuta

Giovedì 9 novembre 2006

La Regione destina un finanziamento per l'assetto viario e un'altra fermata ferroviaria

Strada dell'Università, è fatta

Ginoble rassicura il Comune sul completamento dell'opera

di PATRIZIA LOMBARDI

La strada dell'Università riprende la sua... strada. A fornire consistenti rassicurazioni sul procedere dei suoi lavori arriva, infatti, la notizia di un finanziamento di 1.400.000 euro che la Regione ha destinato al Comune in tema di assetto viario, con un progetto di legge approvato a maggioranza, mentre una seconda tranche, di circa 2 milioni di euro e che dovrebbe consentire poi il completamento dell'opera, verrà svincolata dalle Finanziarie che verranno. L'impegno politico in questa direzione sembra quindi preso. Oggi, ora, la strada in corrispondenza dell'incrocio di Villa Albulia: un fondo stradale stretto, quello su cui intervenire, che necessita anche di una rotonda per smussare le pericolosità di un traffico in crescita esponenziale. Una strada, questa, oggetto di attenzioni su più fronti



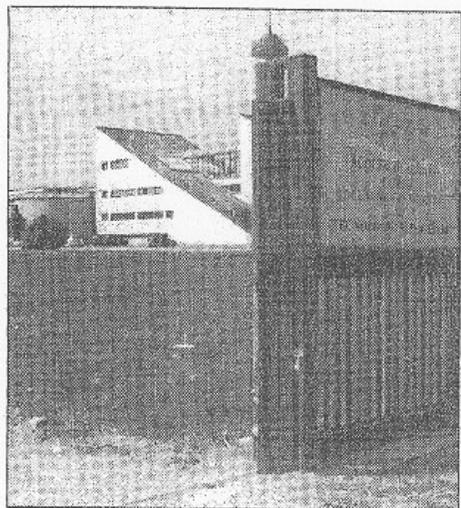
L'assessore regionale Tommaso Ginoble

anche perché di collegamento alla nuova mensa in fase di apertura: qui l'Adsu realizzerà infatti una corsia di decelerazione ed immissione alla mensa, appunto, su di un terreno ceduto a sua volta dall'Università. A comunicare la notizia, l'assessore regionale Tommaso Ginoble: «Con questo provvedimento diamo soluzione ad un annoso problema che investe la viabilità tra la città ed un polo vitale come quello universitario che non offre alcuna sicurezza, costringendo a percorrere un dedalo di vie e viuzze». E Ginoble ne approfitta per anticipare un nuovo segnale di attenzione del governo regionale verso la città, lo stesso che sottolinea dall'Emiciclo anche Stefania Misticoni, con l'iniziativa di una nuova fermata ferroviaria a Piano d'Accio che sia di servizio al polo universitario agroalimentare veterinario e alle facoltà.

L'assessore regionale ai trasporti Tommaso Ginoble annuncia un finanziamento di un milione e 400mila euro

Strade dell'Università, arriva una pioggia di soldi

In cantiere la possibilità di realizzare una fermata ferroviaria al servizio del polo veterinario



TERAMO

LA REGIONE Abruzzo ha destinato al Comune di Teramo un milione 400 mila euro per la viabilità, mentre altri due milioni saranno svincolati con le successive Finanziarie. Lo ha comunicato l'assessore ai Trasporti, Tommaso Ginoble, spiegando che l'intervento è contenuto nel progetto di legge, approvato ieri dal Consiglio regionale, «Disposizioni in materia di trasporti e viabilità». Le risorse, a beneficio del Comune, saranno utilizzate per sistemare alcuni tratti di strada nell'ambito delle infrastrutture a servizio dell'Università, per una migliore sicurezza, in particolare nelle intersezioni tra strade e tratte di strade esistenti e già funzionanti. L'iniziativa è correlata al progetto «Infrastrutture, urbanizzazione e servizi di competenza del Comune di Teramo a servizio del complesso universitario».

«Con questo provvedimento — ha commentato l'assessore — diamo soluzione a un annoso problema che investe la viabilità tra la città e un polo vitale come quello universitario, che non offre alcuna sicurezza, costringendo a percorrere un dedalo di vie e viuzze». Per Ginoble questo «è un segno della grande attenzione che il Governo regionale rivolge alla città di Teramo e che vedrà, a breve, concretarsi in una nuova iniziativa, sempre legata a migliorare i collegamenti con l'Università, come la possibilità di una fermata ferroviaria di servizio alle facoltà e al polo veterinario». L'assessore Ginoble ha colto l'occasione per ringraziare «dell'importante risultato i consiglieri di maggioranza e di opposizione».

Regione: 1,4mln di euro a Teramo Potenziare collegamento a servizio dell'università

Teramo. La Regione Abruzzo ha destinato al Comune di Teramo risorse pari a un milione e 400 mila euro per il settore viabilità. Una seconda tranche, di circa 2 milioni di euro, sarà svincolata con le successive Finanziarie. Lo ha comunicato l'assessore ai Trasporti, Tommaso Ginoble, spiegando che l'intervento rientra nel progetto di legge, approvato mercoledì dal Consiglio regionale, denominato "Disposizioni in materia di trasporti e viabilità". Le risorse, a beneficio del Comune, saranno utilizzate per sistemare alcuni tratti di strada nell'ambito delle infrastrutture a servizio dell'Università, per una migliore sicurezza, in particolare nelle intersezioni tra strade e tratte di strade esistenti e già funzionanti. L'iniziativa è correlata al progetto "Infrastrutture, urbanizzazione e servizi di competenza del comune di Teramo a servizio del complesso universitario". "Con questo provvedimento - ha commentato l'Assessore - diamo soluzione ad un annoso problema che investe la viabilità tra la città ed un polo vitale come quello universitario, che non offre alcuna sicurezza, costringendo a percorrere un dedalo di vie e viuzze. E' un segno - ha concluso Ginoble - della grande attenzione che il Governo regionale rivolge alla città di Teramo e che vedrà, a breve, concretarsi in una nuova iniziativa, sempre legata a migliorare i collegamenti con l'Università, come la possibilità di una fermata ferroviaria di servizio alle facoltà e al polo veterinario". L'assessore Ginoble ha colto l'occasione per ringraziare "dell'importante risultato i consiglieri di maggioranza e di opposizione".

Giovedì 9 novembre 2006

Domani c'è il sottosegretario Linguiti Donne in politica, chiuso il corso dell'ateneo

TERAMO. Donatella Linguiti, sottosegretario di Stato per i diritti e le pari opportunità, domani sarà all'università per la cerimonia di chiusura della seconda edizione del corso "Donne, politiche ed istituzioni. Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica". Il corso, che ha lo scopo di favorire l'accesso delle donne alle assemblee politiche e alle cariche elettive, è nato grazie alla collaborazione dell'università con il ministero per le Pari Opportunità e la scuola superiore della pubblica amministrazione. L'incontro, dal titolo "Donne, diritti e sviluppo" si terrà alle 9.30, nella sala delle conferenze della facoltà di scienze politiche.

Interverranno Mauro Mattioli, rettore dell'università di Teramo, Adolfo Pepe, preside della facoltà di scienze politiche e Francesca Fausta Gallo, coordinatrice del corso. Seguiranno le relazioni di Barbara Schiavulli, giornalista freelance di guerra che si occupa di questioni mediorientali, Lucia Sorbera, esperta in culture e società arabo-islamiche ed Elisa Seran geli, dell'Aidos, l'associazione italiana donne per lo sviluppo.

Giovedì 9 novembre 2006

Donne e politica**La Linguiti
chiude il corso**

TERAMO - Donatella Linguiti, sottosegretaria di Stato per i Diritti e le Pari opportunità, sarà domani all'Università degli Studi di Teramo per la cerimonia di chiusura della seconda edizione del corso 'Donne, politiche ed istituzioni. Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica'. Il corso, che ha lo scopo di favorire l'accesso delle donne alle assemblee politiche e alle cariche elettive, è nato grazie alla collaborazione dell'ateneo con il Ministero per le Pari Opportunità e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. L'incontro, dal titolo 'Donne, diritti e sviluppo', si terrà alle ore 9.30 nella Sala delle conferenze della Facoltà di Scienze politiche. Interverranno Mauro Mattioli, rettore dell'università, Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche e Francesca Fausta Gallo, coordinatrice del corso.

Giovedì 9 novembre 2006

TERAMO

UNIVERSITÀ
Arriva il sottosegretario Linguiti

Donatella Linguiti, sottosegretario di Stato per i diritti e le pari opportunità, sarà all'Università di Teramo domani per la cerimonia di chiusura della seconda edizione del corso «Donne, politiche ed istituzioni. Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica» L'incontro, dal titolo «Donne, diritti e sviluppo» si terrà alle ore 9,30 nella sala delle conferenze della facoltà di Scienze Politiche. Le relazioni saranno tenute da Barbara Schiavulli, giornalista freelance di guerra, Lucia Sorbera, esperta in culture e società arabo-islamiche ed Elisa Serangeli dell'Associazione italiana donne per lo sviluppo.

TERAMO

■ **Ateneo.** "L'industria della computer grafica e i nuovi modi della comunicazione visiva. Le tendenze in atto e gli scenari futuri" è il titolo del convegno che si terrà, oggi, alle 14,30, a Scienze della Comunicazione.

■ **Agraria.** Domani, alle 9,30, nella sede di Agraria, convegno su "Metodologie per l'analisi e la produzione di ogm".

■ **Corso.** Il sottosegretario Donatella Linguiti, domani, chiuderà la 2ª edizione del corso "Donne, politiche ed istituzioni".

Giovedì 9 novembre 2006

All'università si discute sugli Ogm

TERAMO – 'Metodologie per l'analisi e la produzione di Ogm' è il titolo del convegno che si terrà domani, alle ore 9:30, presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Teramo, in via Lerici numero 1 a Mosciano Sant'Angelo. Interverranno: Mauro Maccarrone, docente della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo, Ivo Cozzani, docente della Facoltà di Agraria e Enrico Dainese, docente della Facoltà di Agraria. Il convegno rientra nel progetto di comunicazione, formazione ed informazione su 'Rintracciabilità dei prodotti e problematiche connesse con produzioni geneticamente modificate'. Il progetto, fortemente voluto dall'istituto tecnico agrario statale 'Cuppari' di Alanno, è sostenuto e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali insieme con la Regione Abruzzo, Direzione Agricoltura, Servizio Piani e Programmi Integrati.

Giovedì 9 novembre 2006

DOMANI AD AGRARIA

Ogm, convegno sulla produzione

MOSCIANO. Domani nella facoltà di agraria dell'università di Teramo, a Mosciano, alle 9,30, si terrà il convegno su "Metodologie per l'analisi e la produzione di Ogm". Interverranno: Mauro Maccarone, docente della facoltà di medicina veterinaria, a Teramo che parlerà su "Problematiche di biologia molecolare di base e sviluppi applicativi", Ivo Cozzani, docente di Agraria a Teramo ed Enrico Dainese, docente di Agraria a Teramo.

«Se è vero, da un lato, che in Italia non ne è consentita la coltivazione, è d'altra parte vero che nel 2005, la superficie globale delle colture Gm è stata di 90 milioni di ettari, con ben 21 Paesi coltivatori», si legge in una nota della facoltà.

Giovedì 9 novembre 2006

Convegno alla facoltà di Agraria a Mosciano **Per conoscere gli Ogm**

Mosciano Sant'Angelo. Si terrà domani mattina, alle ore 9:30, presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Teramo, il convegno sul tema: "Metodologie per l'analisi e la produzione di Ogm". All'incontro saranno presenti: Mauro Maccarrone, Docente Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Teramo che affronterà il tema delle "Problematiche di biologia molecolare di base e sviluppi applicativi".

Quindi sarà la volta di Ivo Cozzani, Docente Facoltà di Agraria, Università di Teramo che parlerà di "Note introduttive allo studio degli Ogm". Enrico Dainese, Docente Facoltà di Agraria, Università di Teramo

si occuperà di "Gli organismi geneticamente modificati; produzione e analisi".

Se è vero, da un lato, che in Italia non ne è consentita la coltivazione, è d'altra parte vero che nel 2005, la superficie globale delle colture GM è sta-

ta di 90 milioni di ettari, con ben 21 Paesi coltivatori.

In Spagna, ad esempio, piante GM sono coltivate su vasta scala, mentre gli Stati Uniti, seguiti da Argentina, Brasile, Canada e Cina continuano ad essere i più importanti produttori biotech a livello mondiale, ciò significa che possiamo comunque trovare prodotti GM sugli scaffali dei nostri supermercati e su tutte le nostre tavole.

Lo sviluppo e l'applicazione di biotecnologie in campo medico e alimentare hanno fatto emergere, negli ultimi decenni, nuove problematiche e nuovi aspetti che devono essere tenuti in considerazione nelle quotidiane scelte alimentari che facciamo.

Con il contributo di qualificati esperti, che metteranno in campo le loro eccellenti conoscenze e l'esperienza maturata in tema di Organismi Geneticamente Modificati, si cercherà di affrontare il problema con lo spirito scevro da pregiudizi e

volto a valutare ogni innovazione in base ad un serio bilancio tra costi e benefici.

Gli Organismi Geneticamente Modificati costituiscono ormai un argomento di acceso dibattito sociale, economico e politico che divide l'opinione pubblica mondiale.

Il Convegno si colloca nell'ambito di un più vasto progetto di comunicazione, formazione ed informazione su: "Rintracciabilità dei prodotti e problematiche connesse con produzioni geneticamente modificate".

Il Progetto, fortemente voluto dall'Istituto Tecnico Agrario Statale "P. Cuppari" di Alanno (Pe), è sostenuto e finanziato anche dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali insieme al contributo della Regione Abruzzo, della Direzione Agricoltura, e del Servizio Piani e Programmi Integrati, Sottoprogramma: "Rintracciabilità dei prodotti agricoli". Un appuntamento da non mancare

Sanità, Cuccurullo tra i 50 esperti nazionali *Il medico rettore della D'Annunzio scelto dal ministro Turco*

CHIETI. C'è anche il rettore dell'università Chieti-Pescara, il medico Franco Cuccurullo, tra i 50 componenti del nuovo Consiglio superiore di sanità nominati dal ministro Licia Turco, che sarà insediato ufficialmente il 23 novembre e resterà in carica per un triennio. «Abbiamo operato le nostre scelte sulla base della professionalità, della competenza nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana e

anche con attenzione alla valorizzazione delle donne in questo alto consesso che», ha sottolineato il ministro, «rappresenta il momento più alto di consulenza scientifica in campo sanitario al governo nazionale del nostro Paese». Per il rettore teatino non è la prima esperienza di livello così elevato, dato che ha già fatto parte di organismi nazionali anche in occasione della commissione sul codice Di Bella per la cura del can-

cro. «Oltre che nell'espressione dei diversi pareri obbligatori previsti dalle leggi ordinarie su specifiche materie e provvedimenti, il Consiglio superiore di sanità», dice il ministro della Salute, «sarà infatti impegnato nell'esame di delicate e importanti questioni di interesse sanitario a partire dalle grandi innovazioni scientifiche e terapeutiche che si presentano alla nostra attenzione con sempre maggiore evidenza».

Anche la minoranza vuole l'università bis

Francioni propone Chirurgia sperimentale con la facoltà di veterinaria

GIULIANOVA. L'idea di avere un nuovo corso universitario a Giulianova da affiancare a Scienze del Turismo piace anche alle forze politiche di minoranza. Alcune settimane fa il consigliere indipendente Gianfranco Francioni, sempre più vicino alla Dc che a Giulianova è rappresentata dall'ex assessore regionale Bruno Sabatini, ha presentato una mozione.

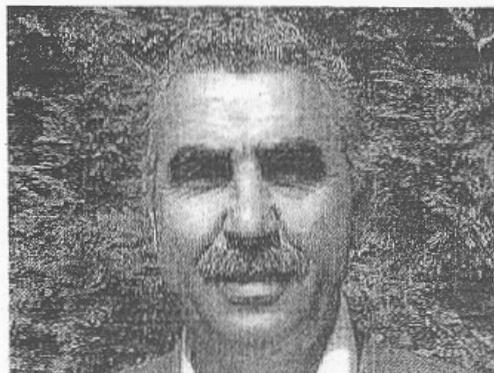
Nella mozione si chiede al sindaco Claudio Ruffini e all'intera maggioranza di prendere in considerazione la proposta di un nuovo corso universitario da istituire sull'onda del successo ottenuto da Scienze del Turismo, che conta oggi circa 650 iscritti.

Ruffini recentemente si è sbilanciato ipotizzando ad esempio un corso in scienze marittime per aiutare il settore pesca, ormai sempre più in crisi. «Vedo che il sindaco ha compreso l'importanza di istituire in città un nuovo corso universitario», ha commentato Francioni, «però prima di decidere sulla scelta da operare, credo convenga fare uno studio dettagliato perché penso che un eventuale corso in scienze marittime non sia poi molto indicato. Bisognerebbe prendere in considerazione una soluzione che dia alla nostra città una caratteristica ben definita, se non addirittura unica».

Francioni propone l'istituzione di un corso in chirurgia sperimentale con la collabora-

zione della facoltà di veterinaria di Teramo. Si tratta di una soluzione molto vantaggiosa per Giulianova in quanto in Italia non esiste un corso simile. «Ne esiste uno a Lione, in Francia», ha aggiunto l'esponente politico, «la collaborazione con la facoltà di veterinaria è necessaria in quanto chirurgia sperimentale viene eseguita solo su cavie animali. Ricordo che l'ex rettore Luciano Russi voleva avviare le procedure per arrivare ad avere l'istituzione del corso. Potrebbero essere individuati anche dei canali europei per finanziare una simile iniziativa».

Giulianova diventerebbe quindi l'unico centro universitario per i corsi in chirurgia sperimentale. L'immagine della città ne guadagnerebbe e soprattutto si creerebbero le opportunità di una crescita economica dettata dalla possibilità di organizzare periodicamente convegni, corsi di aggiornamento, creare anche nuove strutture residenziali, affittando i locali ai giovani.



Il consigliere Gianfranco Francioni

Giorni fa il sindaco aveva lanciato l'idea di un secondo corso

«Sappiamo che si tratta di un progetto ambizioso», ha concluso Gianfranco Francioni, «però penso valga la pena tentare. Giulianova ha le potenzialità per diventare una città della universitaria e per questo ci auguriamo tempi brevi».

Lino Nazionale

Giovedì 9 novembre 2006

«IL VIAGGIO E LE ARTI» ^{PESCARA}

Convegno all'Università

"Il viaggio e le arti: il contesto italiano": è il tema del convegno organizzato dall'Università di Pescara in collaborazione con l'Università di Warwick, che si terrà oggi e domani presso l'Aula "Federico Caffè" della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Pescara e si concluderà nella sede della "Fondazione N. Fonticoli" di Penne.

L'INTERVENTO**Cherubino o Sapienza
il problema è l'identità**di **RENATO GUARINI***

L'introduzione di un sistema di identità visiva rappresenta sempre una novità di grande impatto, tanto più per una istituzione di molte culture e di autonomie come è la Sapienza. Ben venga quindi, anche in vista della prossima presentazione, l'occasione di discutere le scelte compiute offerta dall'editoriale del nostro Giulio Ferroni.

Tanto più che la consultazione nella fase iniziale non ha potuto procedere per rappresentanze coinvolgendo un numero relativamente ristretto di studenti, docenti e operatori tecnico-amministrativi. Allora chiariamo subito: non si è scelto di privilegiare l'immagine trascurando i tanti problemi che affliggono la Sapienza. Al contrario, l'intervento sull'identità si è imposto proprio per valorizzare le eccellenze della nostra università e il rilancio delle sue strutture. È sufficiente una passeggiata nella città universitaria per osservare il degrado materiale nel quale si trovano le insegne: per rinnovarle era urgente una progettazione grafica e comunicativa organica. La stessa esigenza vale per il sito che sta per migrare su un nuovo portale e per le marcature nelle nuove sedi dell'università (circa 20 progetti) in fase di restauro o di costruzione.

Tutto questo si sarebbe potuto fare anche senza mettere mano all'iconografia, spendendo comunque denaro pubblico, con il risultato di perpetuare quella sciattezza e quella totale irricoscibilità che è uno dei fattori che più danneggiano la nostra università. Abbiamo invece voluto avviare un'operazione di sostanza capace di dare senso e visibilità al lavoro quotidiano dei nostri docenti e operatori tecnico-amministrativi e di restituire agli studenti un luogo al quale appartenere.

Ferroni sottolinea giustamente come il cherubino fosse già l'icona ufficiale dell'ateneo: purtroppo però circolava in una trentina di versioni. Quanto alle produzioni editoriali, tanto di carattere scientifico che di servizio, come la guida dello studente, individuare la loro appartenenza all'universo della Sapienza richiedeva un notevole esercizio investigativo considerata l'anarchia di simboli, forme e colori.

Occorre poi sgombrare il campo da un secondo equivoco: non abbiamo rinunciato a Minerva. La bella scultura realizzata da Arturo Martini continuerà a comparire nei contesti più solenni e più cari agli studenti, come i diplomi di laurea. Era questa una richiesta formulata in sede di gara, che lo studio Inarea ha puntualmente rispettato. Volutamente abbiamo evitato di entrare nella disputa se fosse meglio il cherubino o Minerva. Sappiamo bene che il primo difetta di laicità in quanto tale e inoltre per essere stato imposto all'università di Roma dal Papa. Ma la seconda, che presso gli antichi incarnava comunque l'origine divina della saggezza, è approdata all'università di Roma nel ventennio fascista. Tanto vale allora conservare entrambi i simboli e valorizzarli nella nostra laica contemporaneità.

Ci piace Minerva perché, nata dal mal di testa di Giove, esprime la forza, la grandezza ma anche la fatica connessa alla meravigliosa avventura del sapere. Ci piace l'angioletto-cherubino perché simbolo di *plenitudo scientiae*, ma anche per essere in senso più lato custode e messaggero di buone notizie: perciò capace di esprimere la fiducia nel futuro e l'investimento nelle nuove generazioni che sono propri dell'istituzione universitaria.

(*) Rettore dell'Università "La Sapienza"



Nasce l'ateneo dei tecnici: vale 80 mila posti

Fioroni: «Via alla formazione di alto livello, da uno a tre anni al posto dell'Università»

di ANNA MARIA SERSALE
ROMA - «L'Italia avrà un secondo filone di istruzione superiore post diploma, alternativo all'università, allo scopo di formare tecnici di alto livello. Questa seconda gamba dell'istruzione non sarà una prosecuzione della scuola secondaria, non sarà formata da un anno o due, in aggiunta, ma sarà costituita da un sistema complesso di alta formazione tecnica, non accademica, che prevede almeno un Istituto in ogni provincia», lo annuncia nell'intervista al *Messaggero* il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. I nuovi istituti ereditano l'attività degli Ifts? «Sono una cosa nuova - continua il ministro -, si occuperanno di quella "terra di mezzo" di cui non si occupa né la scuola, né l'università. Sappiamo da Unioncamere che sono 80.000 i posti non coperti per tecnici con alta qualificazione. Questo progetto nato con il primo governo Prodi ora viene realizzato. Le premesse di tutto si ritrovano

nel famoso Patto di Natale del 1998, un accordo sul lavoro tra le parti sociali. Già allora l'Italia era indietro ed era necessario rilanciare l'occupazione e sviluppare l'alta formazione. Dalle indagini svolte dall'Isfol sappiamo che i giovani con titoli di alta formazione tecnica - fino al 2003 ne sono stati formati 44.000 - si inseriscono più facilmente nel mondo del lavoro e hanno il 43% di possibilità in più di trovare occupazione. Con la legge sul lavoro del 1999 era stato istituito il sistema di alta formazione tecnica, ma finora è stato realizzato pochissimo e solo in forma sperimentale. Anche i 49 profili professionali che erano stati tracciati erano troppo generici: dalla filiera agro-alimentare all'artigianato, al manifatturiero, all'organizzazione delle vendite, al turismo al design. Gli Istituti tecnici superiori che nasceranno, invece, entreranno a far parte in modo stabile degli ordinamenti della scuola e avranno profili mirati, che studieremo insieme al mondo delle imprese, della ricerca e dell'università. Perché tutto si gioca su questo, sulla

rispondenza delle figure con l'innovazione e il mercato del lavoro. Potranno iscriversi anche gli adulti che abbiano intenzione di qualificarsi».

Sono state fissate le competenze degli studenti? «Sì, i corsi ne prevederanno cinque obbligatorie per tutti: competenze linguistiche fino alla certificazione internazionale di secondo livello; informatiche; organizzative; comunicative e relazionali; giuridiche ed economiche. Dopo l'approvazione della Finanziaria ci sarà un decreto. Per il Sud, poi, ci sarà un piano straordinario e 131 Istituti che, collegati con i centri di ricerca, formeranno supertecnici da laboratorio. Con tutta questa operazione faremo un servizio alle imprese e alimenteremo lo sviluppo, perché formeremo delle

figure ad hoc, ma prima ancora faremo un servizio ai giovani in cerca di lavoro: chi esce da qui avrà un posto stabile. Il progetto, che prevede un forte legame con il territorio, sarà attuato d'accordo con il mi-

nistro per lo Sviluppo economico Bersani e con il ministro del Lavoro Damiano».

I tempi? «Con la Finanziaria voremo questo nuovo segmento dell'istruzione - sottolinea ancora il ministro Fioroni -. La durata dei corsi andrà da un minimo di due semestri a un massimo di quattro, ma è mia intenzione progettare anche corsi triennali. Al termine si consegnerà una specializzazione tecnica superiore, in settori produttivi particolarmente richiesti». E i soldi? «Ci sono - afferma Fioroni -. Costituiremo un fondo unico, utilizzando i soldi dell'ex Cipe e quelli sparsi in altri rivoli della formazione. Interverranno anche le Regioni con un 30%. Finora i pochi corsi realizzati nascevano e morivano, senza accumulo di dati e di esperienza».

Il ministro: l'Italia rilancia il progetto del secondo filone di istruzione dopo il diploma

Sarà costituito un fondo unico per finanziare i corsi, per il Sud iniziative speciali

Assunzioni previste				
	TOTALE ASSUNZIONI 2006	DI CUI (VALORI %) in imprese con meno di 50 dip.		
			a tempo indeterminato	senza esperienza specifica
Professioni tecniche	79.900	53,9	58,7	25,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione	28.850	45,4	62,7	28,6

Le professioni tecniche richieste		TOTALE ASSUNZIONI 2006	TOTALE ASSUNZIONI 2006	TOTALE ASSUNZIONI 2006
■ Tecnici dell'amministrazione, della contabilità e affini		20.900	■ Tecnici di ingegneria meccanica	2.210
▫ Agenti di vendita, rappresentanti di commercio e venditori tecnici	12.160		▫ Tecnici amministrativi (nac)	2.160
■ Infermieri professionali	4.360		■ Tecnici di ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni	1.790
▫ Insegnanti di sostegno specializzati	3.620		▫ Agenti di viaggio, settore turistico, alberghiero e ristorazione	1.570
■ Disegnatori tecnici e progettisti	3.330		■ Addetti agli acquisti	1.460
▫ Tecnici informatici	2.980		▫ Fisioterapisti e affini	1.350
■ Tecnici di ingegneria civile	2.860		■ Assistenti didattici: scuola materna, asili nido e affini	1.160
▫ Tecnici dei processi, programmazione, qualità (nac)	2.520		■ Tecnici delle scienze chimico-fisiche	980
■ Tecnici e responsabili di produzione (nac)	2.480		■ Disegnatori artistici e pubblicitari	940
▫ Tecnici di marketing, pubblicità e pubbliche relazioni	2.320		▫ Agenti immobiliari	870
			■ Intermediari e promotori finanziari	800
			▫ Istrutt. tecnici e altri insegnanti special.	700
			■ Tecnici e responsabili della distribuzione commerciale	700
			▫ Fotografi ed operatori di apparecchiature di registrazione	640
			■ Tecnici e ispettori della sicurezza: lavoro e ambiente	600
			▫ Tecnici e responsabili dei servizi bancari e finanziari	540
			■ Tecnici valutatori assicurativi e immobiliari	450
			▫ Tecnici CNC e dei sistemi di automazione industriale	430
			■ Agenti assicurativi	390
			▫ Atleti, allenatori, istruttori sportivi	360
			■ Altre professioni	2.280

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

CONSUMERI.it

LA DOMANDA

Perché le aziende hanno difficoltà a reperire alcuni profili tecnici?



Nonostante la domanda di lavoro superi l'offerta le aziende non trovano alcuni profili tecnici di alta qualificazione a causa delle carenze formative. Le difficoltà di reperimento oscillano intorno al 50% nei settori dell'ingegneria meccanica e elettronica; nei comparti del legno; nel mondo paramedico; nei servizi alla persona e nei servizi turistici (dove mancano i manager).



Ricerca - Il presidente della Crui: anche con questa manovra pochi aiuti per il settore



Parla il presidente della Crui: si all'Agenzia di valutazione proposta dal ministro dell'università

Dal governo pochi aiuti alla ricerca

Trombetti: anche questa manovra ha disatteso le aspettative

DI BENEDETTA P. PACELLI

È sempre la stessa scena. Tutti sono pronti a parlar bene della ricerca e della sua importanza per il sistema paese. Ma poi, quando si tratta di mettere mano al portafogli, ci sono sempre altre emergenze. Così cambiano i governi, si fanno riforme su riforme ma alla fine la ricerca pubblica in Italia resta sottofinanziata rispetto ai partner europei. «E questa Finanziaria che si sta discutendo non fa differenza, ormai la situazione si è cronicizzata, non si riesce a capire che, senza una ricerca di qualità e diffusa, il sistema paese è destinato a perdere sempre più colpi in termini di competitività». Ne è convinto **Guido Trombetti**, presidente della Crui, la conferenza unificata dei rettori delle università italiane, che oggi presenterà la relazione 2006 sullo stato degli atenei. Eletto da poco meno di sei mesi, Trombetti viene dall'esperienza del rettorato dell'università Federico II di Napoli. E di governi, e politiche per l'università e la ricerca, ne ha visti passare tanti. «Tutto il mondo accademico si aspettava di più da questa manovra, una decisa inversione di tendenza», dice Trombetti, «e una capacità di comprendere che la spesa in università e in ricerca non è un lusso, ma un investimento necessario per costruire il futuro del paese».

Domanda. Perché c'è tanta delusione?

Risposta. Perché non ne possiamo più dei luoghi comuni, che denigrano la ricerca italiana, e dell'inerzia dei governi.

D. Quali luoghi comuni?

R. Se i nostri ricercatori vanno all'estero vuol dire che sono di assoluta qualità, vuol dire dunque che il nostro sistema universitario è stato in grado di

formare bene. La fuga di cervelli ne è la prova. Il vero problema non è tanto che se ne vanno, ma che noi non abbiamo risorse per convincerli a restare oppure a farne venire dall'estero.

D. Questo significa che il sistema universitario funziona bene?

R. Funziona sicuramente meglio di quanto si dice. Alcune correzioni comunque andrebbero fatte e sono io il primo a dirlo.

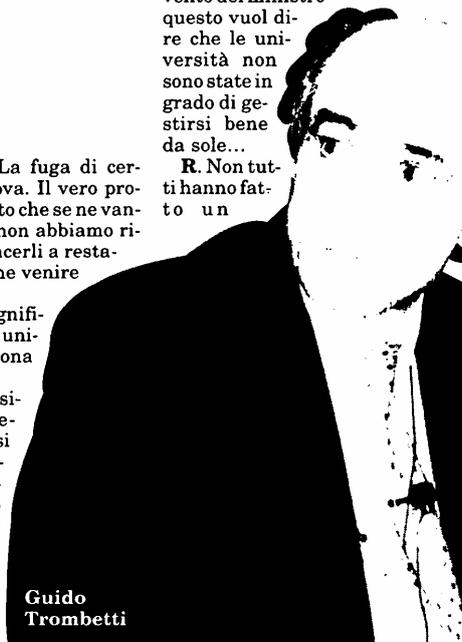
D. Quali per esempio?

R. L'eccessivo numero di

corsi di laurea e la conseguente frammentazione dei crediti è un problema. In questo senso l'intervento del ministro dell'università Fabio Mussi per bloccare la proliferazione dei corsi va nella direzione giusta.

D. Ma se è servito un intervento del ministro questo vuol dire che le università non sono state in grado di gestirsi bene da sole...

R. Non tutti hanno fatto un



Guido Trombetti



uso sapiente della propria autonomia. E questo vale anche per la delocalizzazione delle università. Il numero eccessivo di sedi è un danno. Se l'eccezione diventa la regola questo non va bene. Perché in una sede distaccata si crea un rapporto tra lo studente e i professori che somiglia più a quello di una scuola che non di una università.

La dimensione universitaria è invece fondamentale. E poi i costi aumentano, perché aumentano le spese e quindi l'eccesso di delocalizzazione può essere un modo per disperdere le già poche risorse.

D. A chi tocca stabilire un paletto?

R. È giusto che lo stato controlli l'uso delle risorse che provengono dallo stesso stato. E questo a mio parere non è un optional ma un obbligo. In un sistema complesso questo si fa solo attraverso dei meccanismi di valutazione.

D. Favorevole dunque all'Agenzia di valutazione annunciata dal ministro dell'università?

R. Assolutamente sì, l'agenzia potrà valutare gli obiettivi e controllare i risultati in ogni processo. Un modo per riuscire a premiare i centri di eccellenza affidando al rendimento la quota crescente del budget complessivo dei finanziamenti.

D. Si discute molto anche del valore legale del diploma.

R. Secondo me è un falso problema. Anzi, io metterei una sorta di bollino blu di qualità alle università e non ai diplomi. Lo si potrebbe fare sulla base della qualità scientifica dei docenti, delle strutture dei singoli atenei e anche sul livello di impiego conseguito dai laureati.

D. Mussi ha annunciato una nuova riforma sullo stato giuridico dei docenti. È proprio necessario rimettere mano al reclutamento dopo appena un anno dalla riforma Moratti?

R. Sono favorevole a cambiare i meccanismi di reclutamento solo per i ricercatori, in particolare a rivedere i concorsi. Ma non sono favorevole al fatto che ad ogni cambio di governo in ca-

rica si faccia la riforma sullo stato giuridico dei docenti universitario e la riforma sulla didattica. In questo modo si crea solo tanta confusione.

facoltà ← creative → VOCI DALL'UNIVERSITÀ

■ Si terrà oggi in Campidoglio (Sala Orazi e Curiazi dei Musei Capitolini, a partire dalla ore 11.00) il «Welcome Erasmus Rome day», un'intera giornata dedicata agli studenti Erasmus presenti a Roma, che ogni anno sono più di 2mila. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Roma in collaborazione con le università cittadine. È prevista la partecipazione, tra gli altri, del presidente del Consiglio Romano Prodi, del sindaco di Roma Walter Veltroni, del vicepresidente della Commissione europea Margot Wallström e di Josep Borrell Fontenelles, presidente del Parlamento europeo.

Si svolgerà sempre oggi la seconda e ultima giornata del «Forum della cooperazione per la pace e la solidarietà» organizzato dall'Università di Pavia in occasione dell'inaugurazione della decima edizione del master in Cooperazione allo sviluppo. Ospite d'onore del ciclo di conferenze sarà Jerry M. Rosenberg, direttore del Center for middle east business studies e consulente del Dipartimento di Stato per il Medio Oriente durante l'amministrazione Clinton.

L'Università di Trento ha presentato il suo nuovo master in «Computational and systems biology» dedicato all'informatica applicata. L'iniziativa ha già attirato l'attenzione di importanti multinazionali come Pfizer, GlaxoSmithKline, Novartis e Microsoft, che si sono offerte per ospitare gli studenti del master presso le loro strutture. Il master è promosso in collaborazione con la facoltà di Scienze matematiche.

«A cosa serve l'educazione sessuale?»: la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Bergamo organizza un incontro su eros ed educazione. L'evento si svolgerà domani (dalle 15.00 alle 19.30) e sabato (dalle 9.30 alle 13.00) presso la sede di Piazza S. Agostino. Chi fosse interessato a partecipare può iscriversi mandando la propria adesione al professor Alberto Zatti (alberto.zatti@unibg.it).

Si svolgerà presso la Fiera di Genova dal 22 al 24 novembre Ted, il Salone delle tecnologie multimediali per la scuola, l'università, la pubblica amministrazione e l'impresa (www.ted-online.it).

ANTONIO CARLO LARIZZA
antonio.larizza@gmail.com

RICERCA E SVILUPPO
1ª PRIORITÀ

La capacità di inventare nuovi prodotti da parte dell'industria si scontra con un'organizzazione rigida del mercato del lavoro

In Europa solo Fiat e Finmeccanica riescono a competere con i grandi: predomina l'intraprendenza di Germania e Francia

L'Italia dinamica non basta

Il Paese ha fantasia innovativa, ma solo nei settori non tecnologici

di **Riccardo Viale**

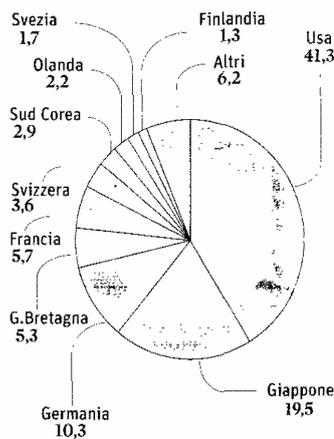
Che il sistema industriale italiano sia alquanto anomalo rispetto a quello dei principali Paesi europei e come questa anomalia non renda la vita facile a Governi in carica viene confermato anche da alcuni dati circolati in questi giorni.

L'Italia è l'unico Paese che non ha una grande impresa impegnata seriamente nella ricerca e sviluppo. Se si toglie il gruppo Finmeccanica (al 50°) e il Gruppo Fiat (al 62° posto) non vi è nessuna altra grande impresa italiana fra le prime 300 del mondo, nella classifica del Governo inglese per impegno di spesa nella ricerca e sviluppo (contro le 23 della Germania e le 21 della Francia).

Ciò si riflette anche nella capacità brevettuale dell'industria italiana. La Fiat è l'impresa italiana che ha registrato in Euro-

Chi investe di più in R&S

I primi 10 Paesi. Dati in percentuale



Record agli Usa

Numero di brevetti concessi nel 2005 all'European Patent office, suddivisi per Paese

Stati Uniti	113.007
Germania	12.499
Giappone	9.546
Francia	3.740
Gran Bretagna	2.148
Svizzera	1.911
Italia	1.868
Olanda	1.519
Svezia	1.344
Finlandia	757

Fonte: Epo

POLITICHE INDUSTRIALI

Il Governo dovrebbe concentrarsi su aree d'eccellenza e favorire dal basso la nascita di imprese che investono nell'hi-tech

pa più brevetti nel periodo 1968-2006 ma questi sono solo 3.697 contro le 4.883 domande di brevetto (a cui in genere corrispondono metà di brevetti registrati) nel solo 2005 dal gruppo Philips. L'Italia nel 2005 registra sette volte meno brevetti della Germania e due volte meno della Francia. D'altra parte la spesa delle aziende italiane per ricerca e sviluppo è passata dallo 0,75% del prodotto interno lordo, nel 1990 allo 0,53 dal 2004.

Il sistema industriale italiano sembra non fare i suoi interessi. Ormai è di dominio comune che esista una correlazione fra crescita nelle spese in ricerca e sviluppo, successo sui mercati e valore in Borsa. In testa alla classifica delle spese in ricerca e sviluppo abbiamo Ford e Gm che, proprio perché in crisi, hanno aumentato gli investimenti nella ricerca.

Di fronte alla realtà della grande e medio-grande impresa italiana che va in controtendenza rispetto alla concorrenza internazionale, è comprensibile l'impostazione data dal ministro Pierluigi Bersani di concentrare le scarse risorse su poche

priorità nella ricerca industriale. Il ministro però dovrà fare attenzione a non frenare due fenomeni emergenti che spiegano i segnali di ripresa del nostro Paese.

Il primo è la capacità di inventare nuovi prodotti per il mercato che vede l'Italia nel 2005 in testa rispetto ai principali Paesi europei con un 60% in più della media europea (dall'«Innovation Scoreboard» della Commissione europea). Questo dato è estremamente lusinghiero della capacità innovativa dell'Italia e sembrerebbe a prima vista contraddittorio con le valutazioni precedenti. Si dirà che si tratta di innovazione non tecnologica, basata sul design o su conoscenze difficilmente codificabili e trasferibili in un brevetto, con la conseguenza di una facile e veloce imitazione da parte di aziende concorrenti. Resta però un segno distintivo della vitalità innovativa dell'Italia.

E se a questo aggiungiamo il fenomeno emergente delle 454 aziende spin-off dal mondo accademico, di cui 360 nate negli ultimi sei anni, con un dinamismo superiore alla Gran Bretagna (che si ferma a 435), possiamo essere più ottimisti che in passato sulla ripresa del nostro Paese.

A problemi complessi come questi da parte del Governo si deve rispondere con soluzioni non semplicistiche. Quindi mentre sembra auspicabile un intervento dall'alto mirato su poche e selezionate aree tecnologiche, nel contempo bisogna favorire dal basso, soprattutto a livello regionale, la nascita o il rafforzamento di imprese a media o alta tecnologia capaci di



competere sul prodotto.

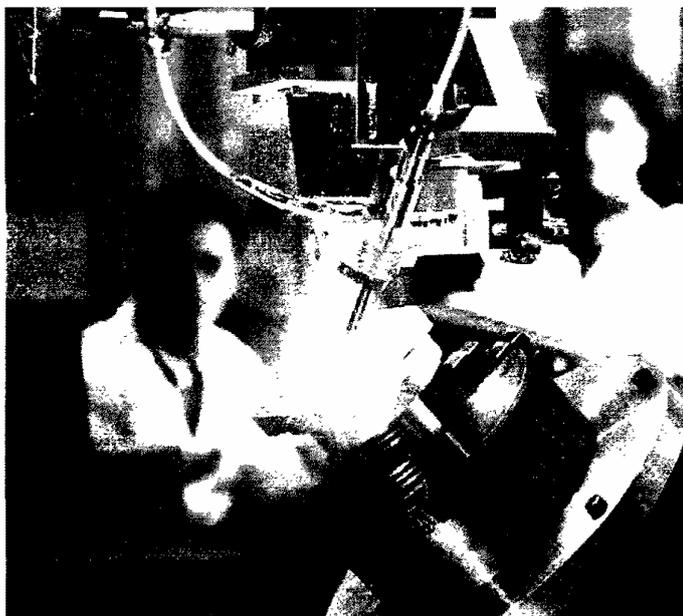
Potrebbero essere interventi non troppo costosi. Uno fra tutti ha a che fare con il capitale umano per la ricerca e lo sviluppo. Abbiamo un parco ricercatori tra il più vecchio del mondo e un mercato del lavoro tra i più rigidi. Ciò non favorisce la generazione e la diffusione delle conoscenze. Accelerare il turn-over con forme di pre-pensionamento e nuove assunzioni e incentivare il trasferimento tra i vari enti della ricerca pubblica e l'università e fra questi e il mondo dell'impresa sarebbe una riforma poco costosa, ma di grande impatto sulla capacità innovativa nel nostro sistema industriale.

www.european-patent-office.org/index.en.php

Il report sui brevetti europei

www.ft.com/cms/s/d95edda2-677b-11db-8ea5-0000779e2340.html

Gli ultimi dati sulla ricerca in Europa



Il centro ricerche Fiat. Il gruppo è al 62° posto nella classifica per spesa in R&S

EUREKA DI MARCO MAGRINI

La scienza dei primi ministri

Tutti dicono che senza la scienza non c'è più crescita economica. Tutti dicono che siamo entrati nell'era della Conoscenza, dove idee, creatività e ingegno sono il motore della crescita, il sale della competizione globale, la cornucopia del profitto. Tutti dicono che, senza l'innovazione, neppure la Cina riuscirà mai a diventare la superpotenza che vorrebbe essere.

Ma fra il dire e il fare, si sa, c'è un sacco di acqua nel mezzo. Lo sa bene anche la Ue che nel 2000, a Lisbona, aveva lanciato un piano per fare dell'economia europea «la più dinamica e competitiva al mondo», entro il 2010. A poco più di tre anni dal quel dimenticato appuntamento, diamo la parola — senza commenti — a tre primi ministri europei, con citazioni tratte da tre celebri riviste scientifiche internazionali: *Science*, *Nature* e *New Scientist*.

■ **Primo ministro numero uno.** «Per il futuro dell'economia, la scienza è importante quanto la stabilità economica. Se non raccogliamo le opportunità che la scienza ci offre, non potremmo costruire un'economia prospera e moderna: i Paesi con un basso costo del lavoro ci batterebbero. È nelle vette più alte della scienza, che il nostro capitale umano può essere meglio sfruttato, nell'interesse del Paese. Dobbiamo trasmettere alla gente più fiducia, sulla scienza e sul suo ruolo nel futuro. Siamo stati molto bravi nelle invenzioni e nelle scoperte, ma non altrettanto nel loro sfruttamento commerciale. Per me, le due cose devono andare insieme».

«Più si coltiva interesse e passione nei confronti della scienza, più la gente comprenderà che le applicazioni pratiche della ricerca sono affascinanti e remunerative. Voglio creare un clima dove tutti coloro che si dedicano alla ricerca, abbiano la chiara sensazione che avranno un rilevante tornaconto economico».

■ **Primo ministro numero due.** «Con il nostro programma da 6 miliardi di euro per finanziare progetti innovativi, stiamo investendo più che mai nel-

la ricerca di alto livello. Entro il 2010 vogliamo che la spesa in ricerca e sviluppo arrivi al 3% del prodotto interno lordo».

«Inoltre, abbiamo un piano per dare più mano libera alla scienza. Il governo vuole creare le condizioni per stimolare e coltivare la ricerca. Questo vuol dire che le nostre università e i nostri istituti di ricerca dovranno — in ultima analisi — godere di maggiore indipendenza. Devono avere la libertà di

scegliersi gli studenti e lo staff, di sviluppare i propri talenti, di cooperare con l'industria e di spendere i fondi come meglio credono».

■ **Primo ministro numero tre.** «Se per salvare la ricerca del Paese voi aveste 400 milioni di euro

in più all'anno, per cinque anni, da allocare durante i primi cento giorni di governo cosa fareste?». È la domanda che — secondo una delle tre riviste — un candidato alla guida del governo ha posto a una ventina di scienziati indipendenti, prima delle elezioni generali. La risposta, dopo breve consulto, è stata semplice e ferma: «Bisogna raddoppiare il numero dei ricercatori».

Se non avete capito chi sono i tre primi ministri (e se vi piacciono gli indovinelli) la risposta è a pagina 2.

marco.magrini@ilssole24ore.com

www.nature.com
www.sciencemag.org
www.newscientist.com